

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



ROBERTA CORRADINI

Benito, Umberto e Silvio

Nella sua visita a Pieve Tesino, l'"attore" Umberto Bossi, con voce roca e grassa, si è complimentato con l'amico Boso per il suo successo con le donne (?) e ha fatto la battuta che, il giorno successivo, viene riportata sui giornali locali: «Le giovani pagano in natura, quelle di una certa età pagano con i voti».

RISPOSTA ■ «La presi - scrive Benito Mussolini nella sua autobiografia - lungo le scale, la gettai in un angolo dietro la porta e la feci mia. Si rialzò piangente e avvilita, tra le lagrime mi insultava. Diceva che le avevo "rubato l'onore". Non lo escludo. Ma di quale onore si parla?». Sono "uomini" perennemente alla ricerca di una conferma della loro virilità quelli che più sentono il bisogno di offendere e di svalutare le donne "oggetto" del loro desiderio: schiavi (Elsa Morante) di un «sentimento vendicativo di inferiorità» di fronte a chi ispira loro invidia e soggezione. Uno studio serio verrà fatto forse un giorno sul rapporto fra questo tipo di angoscia (malattia) del "maschio" e la tendenza ad essere violenti sfogando con le donne e contro i più deboli una (devastante) angoscia di impotenza. Interessante notare, intanto, le consonanze di mentalità e di cultura fra il "duce" di ieri e alcuni (importanti) "capi" politici della attuale destra di governo. Sommessamente chiedendoci se esempi di questo tipo hanno qualcosa a che fare con il dilagare della violenza. Contro le donne e contro i "diversi".

ADRIANA SOLARO FISSORE

Ai precari di tutte le età

Signori precari di tutte le età, vivete un periodo di gravi angosce e mi fa male al cuore il solo pensarle; ma quando siete andati a votare, se ci siete andati, avete pensato che avreste compiuto un atto che avrebbe condizionato la vostra vita, e la mia, purtroppo? Avete guardato bene in faccia quelli che avete scelto? Avete verificato la verità e l'umanità di quello che dicevano? Avete ascoltato le loro parole non per ridere, ma per giudicare, con la testa e non con la fede cieca

nel sentito dire, sapendo che comunque quei signori in seguito avrebbero deciso per tutti noi? A questo mondo i santi sono rari, ma le carogne abbondano, pronte ad accarezzare le nostre orecchie, ma con un randello in mano. Pensateci.

FRANCESCA RIBEIRO

Non sono razzista

Io sono proprio contenta di non essere razzista. Infatti, non reputo assolutamente di razza inferiore gli immigrati. Solo che mi danno un certo fastidio, devo essere sincera, così come non tolle-

ro molto i barboni e i mendicanti che pure so perfettamente essere persone come me. Ma che posso farci se mi disturbano un poco? Io, figuratevi, personalmente non sarei capace di respingere nessuno. Ma se altri al posto mio si prende la briga di togliermi il fastidio, tanto meglio. Se qualcuno ci rimette la vita, oppure viene imprigionato e torturato, non è per colpa mia. Io so per certo di non essere razzista. Sono solo egoista. Spietatamente egoista. Sono proprio contenta di non essere razzista. Altrimenti mi farei ancora più schifo di quanto me ne faccio adesso.

ANNA PATACCHINI

Solo io mi sento offesa?

Ho quasi 50 anni ed ho fatto un percorso di studio e lavoro fondato su impegno e passione, in un mondo (la sicurezza ferroviaria) dove le donne erano un'esigua minoranza. Non ho fatto una grande carriera manageriale, ma attualmente lavoro all'estero per un'istituzione internazionale come esperta del settore. Non avrei potuto trovarmi dove sono se non avessi dimostrato la mia competenza. Il bilancio di presenze femminili, provenienti da tutti i paesi della UE, in questa istituzione è di circa il 50%! Perché trovo assolutamente inappropriato e non educativo lo slogan di Miss Italia la bellezza è un talento. Secondo me dà una visione distorta della donna alle giovani generazioni, per le quali la vita è già ampiamente disseminata di trappole mediatiche, amici, grandi fratelli, etc. La bellezza è una qualità che si può perdere, che si affievolisce o muta con l'età. L'intelligenza e la preparazione possono, per contro, crescere e rendere le donne forti e pronte ad affrontare il mondo. Possibile che io sia la sola a sentirsi un po' offesa ed arrabbiata da questo slogan?

VITO LO MONACO

Solidarietà

In un momento storico in cui si attacca la libertà di stampa, si accentua la deriva autoritaria del governo del Paese, si indebolisce la legislazione nazionale, si tende a svuotare la funzione democratica del Parlamento, è necessario mobilitare la coscienza democratica del Paese. Il Centro Studi Pio La Torre solidarizza pertanto con l'Unità, avendo già aderito all'appello di Cordero, Rodotà e Zagrebelsky sulla libertà di stampa e aderendo alla manifestazione indetta dalla Fnsi il 19 settembre a Roma. Il prossimo 25 settembre inoltre, presso l'auditorium della Rai di Palermo, il Centro Studi promuove un incontro con giornalisti, magistrati e studenti dal tema "Intercettazioni, libertà di stampa, diritti costituzionali".

GIANNI TIRELLI

Il marketing della libertà

Nel nostro paese, lo slogan della libertà, è l'ultimo rifugio del populismo e della demagogia dei commercianti della comunicazione, che hanno dispensato alla società italiana, ignoranza, qualunquismo e miseria morale. Uno tra tutti, è certamente il nostro primo ministro.

Ecco che cosa disse di lui il professor Mauro Mancia, docente di Neurofisiologia alla Statale di Milano: «È un uomo piccolo, con poco charme, che veste come un manichino di un negozio di provincia. Ha un linguaggio banale e nega tutto ciò che è evidente. Per lui la bugia costituisce una regola relazionale e la sua introiezione proiettiva lo porta ad attribuire agli avversari tutti i suoi difetti, a cominciare dalla menzogna. C'è da augurarsi che senta il bisogno di farsi curare».

Doonesbury

